

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 2919

ZABOGLIO FRANCESCO

Curia Generalizia - Roma

Dal Libro degli Atti del Collegio Rosi, Spello:

***6 Dicembre 1885**

Radunati a Capitolo i RR. Padri nelle camere del M. R. P. Rettore ed interpellati sul voto per l'ammissione alla professione dei voti semplici del novizio laico Zaccaria Roccatani, la votazione fu a pieni voti favorevole. Fu tosto rimesso verbale dell'approvazione al Provinciale Romano.

Arrivò in questa famiglia da Roma il Sacerdote postulante D. Francesco Zaboglio in qualità d'insegnante, assieme al chierico, professo voti semplici, D'Ercole Antonio.

ANNO DOMINI, 1.1.1886

Stato della religiosa famiglia

1. M. R. P. Giovanni Girolamo Alcaini Rettore Direttore
2. R. P. D. Pietro Pio Poppelmann Vicerettore Procuratore Professore
3. R. P. D. Vincenzo Sandrinelli Pref. Chiesa e Prof. Liceo
4. R. P. D. Giovanni Sironi Insegnante nelle tecniche e ginnasio
5. R. P. D. Girolamo E. Stella Insegnante nelle tecniche e Ministro
6. R. P. D. Pietro Ag. Pacifici Prof. nelle tecniche
7. R. P. D. Francesco Pio Drago Insegnante nel ginnasio, Cancelliere
8. R. D. **Francesco Zaboglio** prof. solenne Insegnante nel ginnasio 3.a
9. Ch. Pascucci Francesco prof. solenne Prefetto
10. Ch. Di Tucci prof. solenne Prefetto
11. Ch. Tamburini Severino prof. voti semplici Prefetto
12. Ch. Meucci Antonio prof. voti semplici Prefetto
13. Ch. Castiglioni Cesare prof. voti semplici Prefetto
14. Ch. Vallecorsa Serafino prof. voti semplici Prefetto
15. Ch. D'Ercole Antonio prof. voti semplici Prefetto
16. Fr. Luigi Bignami prof. solenne Guardarobiere
17. Fr. Pietro Brusa prof. solenne Prefetto suppl.
18. Fr. Antonio Mariani prof. solenne Cuoco ed Economo
19. Fra Zaccaria Roccatana professo voti semplici Prefetto
20. Beto Agostino laico postulante Aiutante alla cucina
21. Zimbelli Tranquillino laico postulante Aiutante alla cucina
22. Turo Alfonso Maria ch. prof. voti semplici Prefetto suppl.
23. M. R. D. Vincenzo Can. Messina di Cotrone Professore 4.a ginn.

Aiutano poi al servizio della casa laici secolari n. 12.
Quindi il personale addetto è di n. 35 individui.

23 Luglio 1886

Il postulante D. **Francesco Zaboglio** va in patria per affari di famiglia.

13 Ottobre 1886

Ritorna il sacerdote postulante D. **Zaboglio Francesco**.

ANNO DOMINI, 1.1.1887

Stato della Religiosa Famiglia

1. M. R. P. Pietro Poppelmann Direttore e Rettore Prof. di 5.a ginn.
2. R. P. D. Vincenzo Cesare Sandrinelli Vicerettore Proc. Prof. di 5.a liceo
3. R. P. D. Enrico Girolamo Stella Insegn. nelle tecniche e ginn. Ministro
4. R. P. D. Pietro Agost. Pacifici Prof. nelle tecniche
5. R. P. D. Francesco Pio Drago Cancel. Cap. Prof. di chiesa, Insegn. nel ginn. 1.a
6. P. D. Giovanni Muzzitelli Insegn. nelle tecniche e ginn.
7. R. D. **Francesco Zaboglio** postulante Insegn. nel ginn. classe 2.a
8. Ch. Pascucci Francesco prof. solenne Prefetto
9. Ch. Meucci Antonio prof. solenne
10. Ch. Castiglioni Cesare prof. voti semplici
11. Ch. Vallecorsa Serafino prof. voti semplici
12. Ch. Tirro Alfonso Maria prof. voti semplici
13. Ch. Caroselli Alberto prof. voti semplici
14. Ch. Bolis Giuseppe Lorenzo prof. voti semplici
15. Fr. Luigi Bignami prof. solenne Guardarobiere
16. fr. Pietro Brusa prof. solenne

17. fr. Pietro Ricci prof. solenne Economo e Cuoco
18. Fra Zaccaria Roccatani prof. voti semplici Prefetto
19. Zambelli Tranquillino laico postulante Aiutante Guardarobiere
20. Fr. Meda Ferdinando prof. voti solenni

Aiutano poi al servizio della casa laici secolari n. 12.
Quindi il personale addetto è di n. 32 individui.

1° Luglio 1887

Il postulante D. **Francesco Zaboglio** parte per le vacanze autunnali* (il suo nome non figura più in detto Libro degli Atti).

Giovanni Giorgetta, *Necrologi dei preti soci del Pio Consorzio di Gordona tra il 1871 e il 1939*, in: CHIAVENNA, bollettino del centro studio storici valchiavennaschi, fasc. XLVII (2008), pagg. 211-213, luglio 2009:

*(p. 163) 195. Il rev. mo sac. Francesco Zaboglio, iscritto al Pio consorzio dal 1896, rendeva l'anima a Dio nella casa di salute presso le suore infermiere di Como (nota: il testo seguente, steso su 5 pagine, incollate sul dorso e sul foglio successivo; il ricordo è datato «Chiavenna, 8 settembre 1914» e firmato «Sac. pbuzzetti», cioè Pietro Buzzetti).

Sac. Francesco Zaboglio.

Pochi nomi hanno la fortuna di sopravvivere alla generazione coeva e - lottando poi col tempo distruttore - di vincere l'insidiosa invadenza della caligine di Lete. Perché fra gli umani la maggior parte può ripetere il satirico verso oraziano: *Nos numerus sumus nati comedere fruges*. Non certo al gregge di «questi sciaurati che mai non fur vivi» appartene Francesco Zaboglio, onde l'annalista chiavennese nella sua Cronaca d'Oro ne numererà il capo di vivida simpatica luce. In questa convinzione che il futuro stenderà un'ampia dettagliata monografia, mi limito a vergare poche linee, sia pure senza la consueta tributata elemosina di esagerante adulazione e schivando il mal uso di presentare - con non leali reticenze - un falsato ritratto. La nuda verità mi guida.

Nacque a Montespluga il 15 febbraio 1852 mentre il padre suo in quell'ameno ed alto villaggio fungeva come spedizioniere presso la dogana internazionale, allora d'immenso traffico. Percorsi gli studi ginnasiali e liceali nel seminario minore diocesano, recossi a Roma per compiere il corso di teologia presso l'Istituto Apollinare e per guadagnarvi la laurea in utroque iure: senonché, dopo un solo anno, imperiose ragioni di famiglia lo richiamarono a Como, ove trascorse i rimanenti tre anni di studi teologici. Sacerdote nel 1874, ritornava alle sponde del biondo Tevere per avere il desiderato grado accademico, ma purtroppo la mala fortuna lo avversava, perché dopo un altro solo anno dolorosissime contingenze lo richiamarono in patria per accompagnare il padre a Nuova Genova degli Stati Uniti in America.

In diocesi, la sua vita pubblica si esplicò nel reggere la montana parrocchia di Menarola (1876-1881?) e quella importante di Grossotto (1881-1884?). Non però al suo spirito generoso, allietato di vaste concezioni, desiato di movimentata sociabilità, si addiceva la vita metodica e monotona circoscritta e talvolta forzatamente acidiosa, impacciata e fastidiosa, come al parroco di campagna accade. **Si associò pertanto ai padri somaschi**, coi quali dimorò a Roma ed a Spello di Umbria (1884-1888?). Fu un'epoca di transizione.

Infatti, sempre memore del suo viaggio in America, impietosito della miserrima condizione morale e materiale degli italiani colà emigrati - condizione da lui attentamente osservata e studiata - avvicinò mons. Scalabrini, illustre vescovo di Piacenza, nativo della diocesi nostra, perché con geniale e provvida e patriottica istituzione soccorresse ai nostri lontani connazionali, allora sgraziatamente abbandonati e disuniti, deboli ed avviliti. Quel grande ed immortale prelato, che tutta la preziosa sua esistenza informò al santo indissolubile binomio di Religione e Patria si degnò ascoltare la mormorata preghiera, *mente et corde* meditò il vasto ed arduo progetto. Lo propugnò *nerbo et opere*. E - quel che più conta - lo tradusse in atto fondando nella sua Piacenza il benemerito Istituto Cristoforo Colombo per missionari di S. Carlo Borromeo, approvato dalla Congregazione di Propaganda nel novembre 1887. Ci sia lecito associare per un momento il nome glorioso dello Scalabrini a quello dello Zaboglio ed applaudire ad entrambi.

Un primo drappello di missionari partiva da Piacenza nel luglio 1888: con esso era il nostro don Francesco. Giunto egli a New-York, si pone in relazione colla Società S. Marco di italiani in Boston - Massachusetts, in dissidio disgraziatissimo coll'autorità ecclesiastica. Si sbaracca dapprima a servire di navetta fra le due parti: poi si consola di vantaggiare la posizione coll'essere un vero *trait d'union* tra l'arcivescovo e la colonia italiana.

Demolisce preconcetti e diffidenze, vince difficoltà spinose, conclude la pace, diventa primo parroco degli italiani (10 settembre 1888 - 30 aprile 1891), officia dapprima la meschinissima e frequentatissima cappella di Beverly Street, poi la chiesa decorosa del S. Cuore di North Square, da lui con ineffabile gioia benedetta quale delegato dell'arcivescovo.

Se di esso tempio teneva per pochi mesi l'amministrazione nel 1888, rimaneva però superiore della casa dei missionari e lei annessa, ed il dotto e pio Scalabrini mostrava quanto apprezzasse l'ingegno e l'opera dello Zaboglio nominandolo suo vicario generale per la direzione dell'istituto suo negli Stati Uniti in vantaggio degli italiani.

Da Boston passò a New York come rettore alla chiesa della Madonna di Pompei. Qui miracolosamente scampò alla morte. Una esplosione di gas uccise due suoi compagni, ed egli rimase così gravemente ferito che - con vivissimo rammarico - si vide costretto abbandonare quel campo ove aveva tanto lavorato con intelletto d'amore,

con abnegazione e sacrificio, con privazioni ed umiliazioni, con conforti e consolazioni. Ritornò dunque al Bel Paese.

Passò la convalescenza a Campodolcino. Migliorando, prestò l'opera sua all'istituto di don Guanella in Menaggio; convisse indi col fratello rettore del seminario maggiore e col minor fratello Giambattista agronomo. Soggiornò ancora nel suo Campodolcino, e finalmente - con giusta e provvida raccomandazione della S. Sede - gli veniva conferita la tranquilla e decorosa cappellania Sommariva del bel Tremezzo (1907-1911). Giungeva intanto a lui il racconto delle opere grandiose che si venivano compiendo dai suoi compagni rimasti nella vastissima repubblica nord-americana: lo esaltavano e parevano infondere nuove [sic] vigore nelle sue membra stanche. nuova luce nei occhi. Troppo tardi!

Le fortunate vicende di sua vita, la somma grave di dolori sofferti, le prevalenti insidie della nevrasenia congiuravano a mimare la sua pur robusta nativa costituzione: gli ultimi anni lo resero l'un più dell'altro sofferente: decedeva nella Casa di salute presso le suore infermiere di Como nel 3 settembre 1911. Largamente compianto gli dedicarono rispettose cordiali necrologie molti periodici, e fra essi il *Corriere della Valtellina* (Sondrio), *L'ordine* (Como), *La divina provvidenza* di don Guanella, *L'emigrato italiano* (Piacenza), *La gazetta del Massachusetts* (Boston), e ne immortalava le gloriose fatiche e ne presentava le meste cogitabonde sembianze lo splendido volume *I venticinque anni di missione fra gli italiani immigrati di Boston Mass. 1888-1913* (Milano: Tipografia Santa Lega Eucaristica, 1913; cm. 20 x 28, pp. 360, con molte fototipie: parte I, capitoli III e IV).

A Dio mio caro cugino, pio e filantropo, buon amico ed ottimo consigliere, spirito leale e gentile, aperto ad ogni manifestazione del Bello e del Vero! Pace a te, e ci proteggi dal Cielo! Sieno queste povere linee, intrepido operaio evangelico, come meste viole e sempreverdi foglie d'edera avvinate deposte sulla onorata e nobile tua tomba".